

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Le associazioni si rivedono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

Colla nomina del conte Campello a ministro degli esteri il gabinetto Rattazzi si è completato. Il Presidente del Consiglio ha esposto alla Camera il programma del ministero, programma che si discosta pochissimo o nulla da quello dei suoi antecessori. Egli disse che si terrà conto dei progetti già presentati all'ultima Legislatura sopra parecchi gravi argomenti, come la contabilità dello Stato, l'ordinamento dell'amministrazione centrale, il sistema di riscossione delle contribuzioni. Accennò ad un progetto di legge concernente l'ordinamento da darsi all'esercito, progetto dall'approvazione del quale dipenderà il determinare fino a qual limite potranno spingersi le economie e le riduzioni che s'hanno ad introdurre nel relativo bilancio. Soggiunse che lo schema di legge relativo all'ordinamento dei comuni e delle provincie, che verrà presentato nel corso di questa sessione, sarà ispirato dal principio del più largo decentramento e dal pensiero di dare ai comuni ed alle provincie la piena loro autonomia. Promise che il bilancio del 1868 sarà presentato prima che decorra il prossimo mese di maggio, e che con la massima sollecitudine saranno approntati i progetti relativi alle finanze, specialmente quelli sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, sulla sistemazione dei grandi lavori nei quali lo Stato entra come garante, e sulle istituzioni di credito.

Una frase che venne particolarmente notata fu quella dell'essere il nostro Governo « senza impegni di sorta verso l'estero e nell'interno » frase che fece un'eccellente impressione, dopo i timori concetti sulla possibilità che l'Italia dovesse prender parte alla lotta che forse scoppierà tra la Francia e la Prussia. È vero, però, che non tutti si aque-

tano a questa assicurazione, e che per molti l'andata del Rattazzi al potere significa non già disimpegno da obblighi assunti, eventualmente, dal ministero caduto, ma assunzione di impegni opposti a quelli forse contratti in precedenza. Ma è un labirinto ad entrare nel quale, con isperanza di uscirne, bisognerebbe avere un filo più forte che non sia quello intessuto di semplici ipotesi.

Fra gli argomenti dei quali la Camera fu chiamata ad occuparsi in questi ultimi giorni, citiamo il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia conchiuso a Vienna il 3 ottobre dell'anno decorso, che venne approvato, e a proposito del quale l'onorevole Corte disse alcune parole che dovrebbero dissuadere gli ufficiali italiani già al servizio dell'Austria dal far valere il loro diritto ad essere ammessi, col grado che hanno, nell'esercito italiano^{*)}; la legge concernente l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie della Venezia, e quella sull'estensione alle provincie medesime delle imposte sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria dei fabbricati, entrambe approvate; e finalmente la legge, pure approvata, che abolisce l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati nel Veneto.

Si ebbero pure alcune interpellanze, quella, ad esempio, del deputato Ferrari che volendo arrivare a conoscer la causa della caduta del ministero Ricasoli, non fece che dar adito al D'Ondes di fare alla Camera una lezione di diritto costituzionale affatto a sproposito. Più utile invece fu l'interpellanza mossa dal deputato Marsico sull'attuazione della legge relativa al credito fondiario nel Regno; poiché il ministro de Blasis, rispondendo all'interpellante, assicurò che il Governo potrà

^{*)} Il trattato di commercio austro-italiano non è ancora conchiuso: ma la sua conclusione è imminente.

ogni studio perchè al più presto possibile quella legge abbia il suo pieno vigore.

Dopo ciò la Camera si è aggiornata sino a dopo le feste pasquali, chiudendo in tal modo questo suo primo periodo, senza che l'onorevole Carlo Cattaneo siasi degnato di farsi vedere nel recinto del Parlamento, e senza che Garibaldi abbia potuto arrivare in tempo per non imitarlo. Quest'ultimo, com'è noto, si trova a Firenze: e la sua presenza nella capitale è variamente interpretata, benché sia la cosa più semplice il credere che egli vi si abbia recato per andare alla Camera, quando questa riprenderà le proprie sedute. Ma l'agitazione dell'emigrazione romana, la istituzione d'un centro d'insurrezione il cui scopo si è quello di abbattere quanto rimane in piedi tuttora del poter temporale, fa sì che molti vedano nel soggiorno di Garibaldi a Firenze il principio d'attuazione d'un piano che ancora non si conosce. Certo è che il Governo pontificio sta in molta apprensione e manda nuove truppe ad afforzare i confini, avendo perduta ogni fiducia nell'invano sospirato intervento di qualche Potenza cattolica o non cattolica. Anche il nostro Governo fa dal suo canto la medesima cosa, e procura di chiudere con un cordone militare la Staterello papale. Rattazzi lo ha detto anche in questi ultimi giorni: il Governo vuole assolutamente che sia rispettata la Convenzione del 15 settembre 1864.

Il processo Persano è finito. L'ex-ammiraglio, trovato colpevole d'imperizia, negligenza e disobbedienza, fu condannato alla dimissione, alla perdita del proprio grado e al pagamento delle spese del procedimento. Le risultanze di questo processo non solo hanno condotto ad accertare l'insufficienza assoluta di chi aveva il comando della flotta italiana, ma sono venute proprio appunto a provare che la proposta del Sella di vendere mezza la flotta per migliorare radicalmente l'altra metà, non è così strana ed improvvida come a taluni è sembrata.

La faccenda del Lussemburgo dà luogo a un incrociarsi, a un contraddirsi di voci e di notizie da far perdere la bussola al più consumato lettore di giornali politici. Si dice adesso che questa quistione sia affidata ai di-

plomatici, i quali si hanno presa la cura di metterla in chiaro e possibilmente di darle una soluzione pacifica. V'ha anche chi parla di un congresso da riunirsi appositamente; il che se fosse davvero, sarebbe da mettere pegno che la guerra è vicina, perchè l'esperienza ci prova che le guerre sono precedute nella maggior parte dei casi dall'annuncio di un congresso che resta sempre di là da venire. E però vero, da un lato, che da qualche giorno il linguaggio della stampa prussiana e della francese è più temperato e più conciliativo; che si pone in campo la convenienza di venire ad un accordo, statuendo, ad esempio, la neutralità del Lussemburgo, neutralità che, fra parentesi, non pare dia nel genio ad alcuno dei contendenti; che qualche Potenza sia posta all'impegno di allontanare la eventualità di una guerra; ma dopo tutte queste confortanti apparenze, c'è sempre il fatto degli armamenti spinti alacremente tanto in Francia quanto in Germania. Il Governo francese può ben punire i giornali che parlano di questi armamenti; essi non si possono totalmente nascondere, ed oramai sono il segreto di Pulcinella. La stampa ufficiale di Berlino smentisce essa pure gli apprestamenti guerreschi che si attribuiscono al Governo prussiano; ma lo fa in una tale maniera da dare maggior ansa ai sospetti: e, per esempio, dopo avere asserito che nessuna commissione recente venne data agli arsenali, soggiunge che non la si è data perchè non ve n'ha punto bisogno, e parlando delle fortezze del Reno dice che non si è ancora pensato di armarle. D'altra parte la dimissione di Bismark, che si voleva cagionata dall'esser egli deciso a non fare la guerra alla Francia, aspetta ancora la propria conferma; l'agitazione in Germania continua, e anche ultimamente a Norimberga si tenne un'assemblea popolare in favore dell'unione del Lussemburgo. Intanto la Russia si tiene in un riserbo che nasconde i suoi intendimenti; e l'Austria, con sulle braccia la nuova questione boema, tentenna e non sa da che parte piegare, limitandosi per ora a dare consigli che non saranno probabilmente ascoltati.

Il Reichstag, parlamento della Germania del Nord, ha approvato l'intero progetto di costituzione. Il parlamento prussiano dicesi sarà

aperto il 29 corrente. Il re resterà a Berlino durante tutta la sessione di esso.

La Camera dei deputati in Inghilterra, respinti gli emendamenti proposti da Gladstone, ha votato il progetto riformativo presentato dal ministero. La vertenza anglo-spagnuola relativa alla cattura del *Tornado* e del *Queen Victoria* si dice appianata.

In Spagna il sistema eccezionale di repressione, a quanto il ministro Gonzales Bravo ha assicurato, durerà finché non cesserà l'attitudine rivoluzionaria di un certo partito. Il Governo spagnolo ha ragione, dacché le Cortes hanno approvato un *bill* d'indennità che lo assolve da suoi peccati presenti e futuri.

La insurrezione di Candia continua. La Turchia inviò una energica nota al Governo di Atene per la complicità ch'essa gli attribuisce in quella insurrezione. Al Parlamento greco fu presentato, giorni sono, un progetto di legge per un prestito di 24 milioni di franchi da impiegarsi nell'esercito e nella marina.

Le ultime notizie dal Messico dicono che Veracruz è strettamente assediata dai dissidenti e che avvenne di recente uno scontro a Queretaro con gravi perdite tanto degli imperiali che dei repubblicani. P.

Incoraggiamento alle industrie nel Veneto.

Ogni Provincia nel Veneto è distinta per qualche speciale industria, con cui provvede al sostentamento di buon numero de' suoi abitanti. Ora incoraggiare siffatte industrie locali (senza tentar l'impossibile col trapiantare industrie nuove che tra breve verrebbero annichilate dalla concorrenza di altri paesi) è opera sapiente e filantropica; e oggi più che mai, mentre si ha uopo di lavoro solerte a riparare i danni economici per cui ogni classe di cittadini muove lamento.

E d'un mezzo atto ad incoraggiare una importante industria nella provincia di Vicenza vogliamo oggi far cenno, a lode dei promotori e ad esempio di altre provincie.

La quale industria è quella dei cappelli di paglia, conosciuti in Italia col nome di cappelli di Bassano, ed all'estero col nome di

cappelli Veneti. Questa industria occupa circa quindicimila individui, cioè 12,000 nel distretto di Marostica, e 3,000 in quelli di Asiago e Thiene.

Ma per incuria dei capitalisti del paese e per manco di spirito d'associazione siffatta industria divenne in passato monopolio di poche famiglie forestiere, le quali col lavoro di mani italiane si crearono pingui patrimoni.

Oggi che siamo divenuti parte della Nazione e che sentiamo il dovere di proteggere il patrio decoro eziandio industriale; ora che tra noi si è destato potente spirito d'associazione, siffatta anomalia deve cessare. E a ottenere l'effetto, il signor Orazio Colpi di Marostica propose di costituire una Società nazionale nello scopo di migliorare la fabbricazione dei suddetti cappelli di paglia e quindi il loro valore, e d'offerire un mezzo d'impiego dei capitali con abbondante lucro. La somma necessaria per l'inizio della Società è di italiane lire cinquecentomila, ed il signor Colpi per ottenerla facilmente la suddivide in 5,000 azioni ciascheduna da it. lire 100. I primi versamenti sarebbero fissati al più tardi pel giugno p. v. Ottenute le firme, si compirebbe uno Statuto che sarebbe lavoro di una Commissione di azionisti, ed approvato in una adunanza generale di tutti i sottoscrittori.

Sappiamo dai giornali che il progetto del signor Colpi venne accolto con favore nella provincia di Vicenza, e noi lo volemmo far conoscere ai nostri Lettori, affinché si confortino nel pensiero di assidui sforzi ad un-migliare le condizioni economiche nostre.

L'Italia, malgrado le attuali distrette finanziarie, possiede mezzi grandi per far rifiorire le sue industrie ed il suo commercio, e per giovare dei progressi della scienza ed emulare le altre Nazioni; e di questa attitudine sua l'Esposizione di Parigi testè inaugurata potrà offerire testimonianza. Ma necessario è che ciascheduna Provincia si adoperi particolarmente per quanto sta nelle sue forze naturali ed economiche, mentre soltanto dalla cooperazione di tutte scaturirne dovrà la nazionale grandezza.

E l'esempio della provincia di Vicenza ora ricordato sia eccitamento a noi Friulani per tentare qualcosa di simile per taluna delle industrie speciali del nostro paese. Tra noi

non manca per fermo spirito di associazione, né l'intelligenza dei bisogni de' tempi nuovi. Or via, poniamoci con coraggio al lavoro. E quand' anche tra cento progetti soltanto dieci avessero effetto ottimo, ci avremmo abbastanza guadagnato. G.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

IX.

Il capo VI della Legge 2 dicembre 1866 concerne l'amministrazione e la contabilità del Comune, e tutti i paragrafi di essa sono diretti a tutelare e a far prosperare la cosa pubblica. Ne daremo il sunto, con qualche commento non inopportuno qualora si pensi alle odierne condizioni di parecchi dei nostri Municipj.

E da prima la Legge stabilisce l'esatto inventario di tutti i beni, spettanti ad un Comune, tanto mobili quanto immobili; prescrive eziandio l'inventario di tutti i titoli, atti e documenti comprovanti la proprietà. Il che se deve farsi sempre trattandosi di un patrimonio privato affinché il padre di famiglia o il tutore possano rettamente amministrarlo e conservarlo, a maggior ragione tali cautele sono richieste per il patrimonio comunale. E se a ciò si avesse badato in altri tempi, gravi malversazioni sarebbero state impediti. Ma quanto non si è fatto, è utile fare adesso trattandosi di una nuova Legge e di una nuova vita per i Comuni. Ed è savia la prescrizione, per cui il suddetto inventario debba rivedersi ad ogni mutamento di Sindaco, e notarsi in esso tutte le modificazioni avvenute nel corso dell'azienda, com'anche è a dirsi provvido l'obbligo imposto ai Municipj di trasmetterne copia all'Autorità governativa.

La nuova Legge nulla muta riguardo il godimento e l'amministrazione dei beni comunali, riguardo l'alienazione loro, e riguardo l'impiego dei capitali disponibili: vieta però l'acquisto di titoli dei debiti pubblici esteri, e ciò per non esporre la ricchezza dei Comuni alle eventualità della politica.

Ne' paragrafi seguenti la Legge distingue le spese di un Comune in *obbligatorie* e *facoltative*, e le prime sono minutamente enumerate. Risguardano l'ufficio comunale, gli impiegati addetti, l'esazione delle imposte ed i pagamenti, il servizio sanitario, la conservazione del patrimonio comunale, le strade, gli edificj pubblici e il loro mantenimento e restauro, i cimiteri, l'istruzione elementare tanto maschile che femminile, l'illuminazione, la guardia nazionale, i registri dello Stato civile, le elezioni, la polizia locale ecc. E tra le spese d'obbligo, di minor importanza, è da registrarsi l'associazione alla raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Ma, oltre queste spese, spetta alla Giunta il proporre altre al Consiglio sì per l'utilità che pel decoro del Comune.

A tutte le spese, tanto obbligatorie quanto facoltative, si provvede con le contribuzioni dirette e con le sovraimposte; ma in caso di provati bisogni potranno i Comuni istituire dazi sul consumo locale, dare in appalto l'esercizio del diritto di peso pubblico, imporre tasse per l'occupazione di aree comunali, e tasse sulle bestie da tiro, da sella o da soma, e sui cani.

Altri paragrafi precisano le modalità del bilancio comunale, le attribuzioni dell'esattore, e la controlloria dell'Autorità governativa sulla contabilità dei Comuni.

X.

La tendenza odierna è di lasciare la massima libertà ai Comuni, e nell'ultimo Discorso della Corona si fece allusione a ciò come a riforma tra non molto tempo attuabile in tutto il Regno. Ma fino a che siffatte promesse non siensi avverate, restano ferme alcune disposizioni per cui le Autorità governative hanno diritto di invigilare l'azione dei Municipj.

Così è prescritto che i processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, nonché i ruoli delle entrate comunali, sieno trasmessi al Prefetto o al Commissario distrettuale entro giorni otto dalla loro data. Per alcuni oggetti spetta a queste Autorità l'approvazione; per altri oggetti loro appartiene soltanto esaminare se la deliberazione sia regolare nella forma, e non contraria alla Legge, nel quale ultimo caso

possono sospendere l'esecuzione. Speciali paragrafi precisano siffatte attribuzioni delle Autorità, com'anche i modi di esercitarle.

Ma a soccorrere e invigilare l'azienda dei Comuni è destinata eziandio la Deputazione provinciale, composta di cittadini. All'approvazione di essa sono soggette tutte le deliberazioni dei Comuni, quando hanno per oggetto l'alienazione di immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito e di azioni industriali, nonché la costituzione di servitù e la contrattazione di prestiti — l'acquisto di azioni industriali e gli impieghi di denaro — le locazioni e conduzioni oltre i dodici anni — le spese che vincolano i bilanci oltre gli anni cinque — alcuni lavori stradali — l'istituzione di fiere e mercati — i regolamenti intorno l'amministrazione del Comune, e quelli che riguardano i dazi, le imposte comunali, l'igiene, l'edilità, la polizia locale, l'introduzione dei pedaggi, e le deliberazioni dei Consigli comunali nel caso di aumento delle imposte, quando contro di esse v'abbia il reclamo di contribuenti che insieme pagano il decimo delle contribuzioni dirette imposte al Comune.

E in altri casi eziandio, che ommettiamo per brevità, è di Legge l'ingerenza delle Autorità governative e della Deputazione provinciale riguardo l'azienda dei Comuni. Ma siffatta ingerenza diventa assoluta nel caso di scioglimento del Consiglio comunale. In questo caso un Delegato straordinario nominato dal Re esercita tutte le attribuzioni della Giunta municipale, e lo stipendio di esso è a carico dell'erario del Comune. Ma siffatto caso è molto raro, e lo sarà più quando il dovere di servire al proprio paese nei pubblici uffici verrà inculcato come parte dell'educazione degli Italiani.

ANEDDOTO

Una buona lezione.

Negli uffici pubblici vi sono degli impiegati che fanno il loro dovere; lavorano assiduamente, hanno coscienza e trattano le persone che loro si presentano con urbanità e

cortesia. Ma ve ne hanno però altri, e forse non pochi, i quali sprecano la maggior parte del loro tempo in chiacchiere inutili col vicino, e mentre sono servilmente meliflui e riverenti coi maggiori, trattano i minori con alterigia e con malgarbo.

Ad uno di questi tali presentossi, tempo fa in Francia, un uomo modestamente vestito, per far iscrivere il nome dell'ultimo suo figliuolo nei libri del comune. L'impiegato, che allora stava parlando di galanti avventure con un altro suo compagno d'ufficio, s'indispettì a quella vista, e, detto bruscamente allo sconosciuto che aspettasse, continuò nei suoi racconti senza darsi la menoma cura di presto terminare per mettersi al tavolo.

Due o tre altre persone che accompagnavano l'incognito, adirate dai modi poco cortesi dell'impiegato e dal vederlo tardar tanto a fare il dover suo, volevano protestare, volevano gridare che gli ufficiali dei pubblici dicasteri sono pagati per lavorare e non per chiaccherar d'amori all'ufficio; ma lo sconosciuto li trattenne con gesto autorevole, e sedutosi su d'una panca, aspettò pazientemente che l'impiegato avesse finito di parlare e volesse dargli retta.

Infatti una mezz'ora appresso, questi andò a sedersi al suo posto, e dopo di aver, colla sua flemma abituale, pulite le penne, messo inchiostro nel calamaio e inforcati gli occhiali al naso per darsi maggior importanza, rivoltosi finalmente al paziente spettatore gli disse: — Come vi chiamate? Voi siete sicuramente il padre del fanciullo; or bene, che nome volete dargli.

E lo sconosciuto: — Scrivete, Patrizio figlio di Patrizio di Mac-Mahon, duca di Magenta, maresciallo di Francia e...

A tal punto l'impiegato balzò in piedi stupefatto, e voleva in qualche modo scusarsi col Maresciallo della sua negligenza; se non che questi con tutta calma gli disse: — Vi prego, signore, continuate nel vostro ufficio, perchè io non ho molto tempo da perdere.

È inutile dire come l'impiegato dopo questo fatto si aspettasse di ora in ora la sua destituzione, ma il Maresciallo si contentò della confusione e dello smarrimento da esso provati al suo nominarsi, e sperò che la lezione potesse tornare proficua per l'avvenire.

tanto a questo, come per altri pubblici funzionari negligenti e malcreanzati.

Oh, se vi fossero molti dignitari dello Stato che paria Mac Mahon amassero andar scomosciuti per gli uffici a veder quello che si fa, gli affari procederebbero certo più desti e tutti ci guadagnerebbero qualcosa.

Notizie tecniche

Altro modo di preservare dalla ruggine il ferro e la ghisa.

Un negoziante di Rochère assicura che per preservare dall'ossido il ferro e la ghisa, basta mettere questi metalli a contatto colla silicea, alla quale si aggiunge un sale alcoolico, come soda, potassa, ossido di piombo ecc.

Si porta il ferro ad una temperatura che valga a rammollirne la superficie, così agevolando la fusione della silicea, la quale si combina per formare un siliceo doppio di ferro e di soda, o di ferro e di potassa ecc.

Questo processo, al dire dell'inventore, conserva ai due metalli tutta la loro resistenza e la loro elasticità.

Varietà

Nelle famiglie, e particolarmente nelle famiglie degli artigiani e dei villici, costumasi ancora mangiare delle ova sode alla Pasqua dopo di aver loro tinto il guscio con vari colori. Ben pochi però son quelli che conoscono da dove proceda una tale usanza, e noi, approfittando anche dell'occasione, cioè dall'essere precisamente alle feste di Pasqua, ne daremo un breve cenno.

Presso gli Orientali l'uovo è il simbolo dello stato primitivo del mondo e della creazione che sviluppò il germe di tutte le cose.

Al principiar dell'anno, che in Oriente avviene ancora in primavera, si celebra una festa simile alla nostra; si scambiano presenti, si donano delle mancie e si regalano molte uova dipinte in vari modi, argentate o dorate.

Questo costume usavasi pure in Francia quando l'anno principiava alla Pasqua; e Carlo IX fissando il capo d'anno al primo giorno di gennaio, fece colà perdere alle ova molto della loro importanza.

Le uova pasquali sono dunque un trovato degli Orientali, in seguito diffuso anche fra i Romani e giunto fino a noi, col quale si voleva ricordare agli uomini, in primavera, il rinnovamento della Natura e la creazione di ogni cosa.

Da noi invece, le uova pasquali non servono che a provvederci d'una pietanza di più a tavola, e procurano ad alcuni ghiotti, delle febbri gastriche o delle cattive digestioni, perchè le uova sode son molto difficili a smaltire.

Non sono mai abbastanza conosciuti i danni che possono venire dal lasciar lungamente le sostanze di cui si cibiamo, entro recipienti di rame. Questo malvezzo ha costato la vita a molti disgraziati, e anche oggi, nel Napoletano, fu causa di avvelenamento per parecchie persone.

I lavoratori del tronco di strada ferrata che da Gioia si dirige per Castellaneta a Taranto, solevano ogni giorno farsi preparare il pasto ad una masseria detta di S. Basilio, nella provincia di Otranto. Il 17 del passato mese, essi mangiarono fave, le quali erano state da uno o due giorni prima cucinate e serbate in caldaia di rame, ciocchè fu bastevole a ingenerarvi del verderame, onde 42 di questi operai, cioè tutti quelli che si cibaron di quella minestra, rimasero avvelenati. 17 di quegli infelici morirono poche ore dopo.

Sottoscrizione per il busto di Pietro Zorutti poeta friulano

a commettersi allo scultore Antonio Marignani e a donarsi al Museo civico

Beretta conte Fabio	it. L.	5.00
Cortelazzi dott. Francesco	•	3.00
Degani Nicolò	•	2.50
Capoferri Nicolò	•	4.00
Andr. alli fratelli	•	2.50
Carlo Luigi	•	1.50
Follini Vincenzo	•	2.50
Rubini Teresa	•	10.00
Rubini Pietro	•	10.00
Caimo conte Giacomo	•	5.00
Tamì dott. Angelo	•	2.50
Rizzani Carlo	•	2.50
Cosattini dott. Antonio	•	3.00
Manfredi Emilio	•	2.50
Conte Zaverio	•	2.50
Sella comm. Quintino, cittadino onorario di Udine	•	20.—
Malisani avv. Giuseppe	•	2.50
Pontidi prof. Antonio	•	2.50
Prina Carlo	•	2.—

NB. Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio del Giornale di Udine, all'Ufficio della Società operaia e dai signori Francesco Cocco, Carlo Plazzogna e Paolo Gambierasi. Saranno i nomi dei sottoscrittori stampati sul Giornale di Udine e sull'Artiere e poi in un Elenco separato da distribuirsi agli stessi col resoconto della spesa.

Lodevole pensiero.

Altra volta abbiamo accennato ai vantaggi igienici, al diletto ed alla interna soddisfazione che ne verrebbero a quelli che, per presto istruirsi, volessero e potessero applicarsi, per un' ora almeno di ciascun giorno, agli esercizi militari.

Ora, con nostra compiacenza, sappiamo che un tale desiderio è sorto nell'animo di parecchi militi della Guardia nazionale, i quali con tali giornaliere esercizi vorrebbero completare la loro istruzione nell'intento anche di ben figurare alla parata che si terrà alla festa dello Statuto, che è la prima domenica del prossimo giugno.

Gli esercizi che si fanno alle domeniche in Piazza d'armi, son tali, a dir vero, di cui l'amor proprio dei militi non può rimanere di gran lunga soddisfatto. Essi lasciano vedere il gran bisogno che si ha di maggior disciplina come di maggior istruzione. Il far muovere delle grandi masse è cosa malagevole quando ogni soldato non sia a sufficienza istruito e non metta seria attenzione agli ordini dei Superiori.

Benissimo quindi faranno coloro che cercano di unirsi, ad una data ora del mattino, per prontamente avanzare nell'istruzione militare, tanto almeno da non scomparire quando devono manovrare in pubblico al cospetto delle militari e civili autorità.

I poltroni, quelli che fan parte della Guardia per stretto dovere, vi diranno che per apprendere simili cose c'è sempre tempo; che la Guardia nazionale è la stessa in tutti i paesi, cioè un'istituzione trascurata e per forza sostenuta; che il mestier del soldato è un mestiere difficile e faticoso al quale non si si sobbarca mai volentieri.

Quelli però che hanno amor proprio, ed a cui non garba di rendersi ridicoli mai, vi tengono un altro linguaggio, il linguaggio dell'uomo sensato, e vi dicono: — Le cose utili non si imparano mai troppo presto, e non vogliono essere in nessun caso trascurate, se la Guardia nazionale è in altri paesi a fatica sostenuta, non ne viene per questo che ugual sorte debba correre anche da noi: l'uomo quando assume di rappresentare nel mondo una parte seria, deve tutto tentare per soddisfare in degno modo al compito suo. Che la Guardia nazionale sia utile od inutile, più che da altro, dipende dagli individui che la compongono; e bene sarebbe una gloria pel nostro paese, il poter mostrare come le spese che il Comune sostiene per codesta istituzione, non sono sprecate, ma che esse torneranno di vantaggio alla patria col-

l'averle prodotte in un bel numero di militi capaci e volenterosi di giovarle in caso di difficili emergenze. Ed è questa voce che i nostri militi devono ascoltare, per poco che comprendano i propri doveri, se ambiscono di ottenere il plauso degli onesti e dei forti.

Del Filodrammatico udinese.

Un membro della Società Filodrammatica ebbe pubblicamente a lagnarsi perchè quella Direzione poco e mal cura la scelta e l'esecuzione delle commedie che di tratto in tratto si danno per saggio dei progressi che fanno i dilettanti nella difficile arte della declamazione.

La franchezza e l'aggiustatezza delle osservazioni di codesto Socio, vogliono essere ecomiate, inquantochè, se da qualche tempo molti van sbatterando sommessamente appunti e censure, nessuno però ebbe fin qui mai il coraggio di dire la verità a quei giovani dilettanti che si illudono sulla loro abilità mercè le lodi e i plausi di troppo facili amici.

Che una compagnia di giovani si raccolga in una casa onde divertirsi a dare, il meglio che può, qualche commedia ad alcuni invitati amici, parenti e conoscenti, nessuna meraviglia: ciò si è sempre fatto e si può fare ancora senza che nessuno trovi di che parlare contro: ma che una compagnia di dilettanti, sorretta da una Società che paga perchè siano bene istruiti, venga fuori a recitare malamente in un pubblico Teatro delle sconcie commedie a detrimento della morale, è cosa che non la si può mandar giù di leggieri.

La Società quindi, se è vero che stia gli a cuore l'istruzione dei giovani dilettanti e la moralità pubblica, farà cosa buonissima nel provvedere alla nomina di un direttore che bene comprenda l'importanza del proprio ufficio. Di un direttore che scelga per la recitazione, quei giovani solamente che hanno attitudine artistica e intelligenza, scartando a dirittura gl'ineti; che badi a far loro rappresentare delle facili e buone commedie, e non gli esponga al pubblico, se non dopo averli bene istruiti ed essersi assicurato che le commedie stesse siano abbastanza studiate e provate, perchè riescano bene il meglio possibile.

Sarebbe veramente deplorabile che per negligenza od imperizia di alcuni proposti al buon andamento della cosa, codesta Società avesse da disciogliersi.

SCUOLA POPOLARE DI CANTO CORALE

Diamo luogo volentieri nelle colonne del nostro giornale al seguente avviso dell'Istituto filarmonico udinese, e abbiamo fiducia che l'istituzione ch'esso concerne troverà nella città nostra largo fovore, come quella che mentre tende ad educare la mente ed il cuore al senso del bello per mezzo della musica, verrà anche ad aprire una carriera lucrosa a coloro che possedendo ingegno e voce non potrebbero in altra guisa dar modo di svilupparsi a questi preziosi doni di natura.

Ecco l'avviso:

N. 447

ISTITUTO FILARMONICO UDINESE

SCUOLA CORALE-POPOLARE-FESTIVA.

Per deliberazione del Consiglio di Presidenza di questo Istituto Filarmonico va ad attivarsi una *Scuola di Canto Corale* nello scopo di educare la gioventù con metodo pratico all'esecuzione di canti popolari di argomenti patriottici e morali, e di condurla progressivamente, ed allettandola, alla conoscenza delle teorie musicali, per modo che la Città in breve lasso di tempo possa contare un buon corpo di coristi, e gli operai un nuovo mezzo di istruirsi e procacciarsi onesto guadagno.

La scuola è maschile e femminile, e le lezioni saranno date in tutti i giorni festivi dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nelle aule dell'Istituto Filarmonico, assegnando ai due sessi separato locale.

L'iscrizione sarà tenuta nella prossima settimana, incominciando dal giorno 7 corr. Aprile presso l'Ufficio della Direzione — *Palazzo Comunale 1° piano*, dalle ore 11 alle 12 antimeridiane, e solo per quelli che avranno raggiunta l'età d'anni quindici.

Udine 3 Aprile 1867.

per il Consiglio di Presidenza
G. C. BELTRAME.

Il Segretario
P. de Gleria.

Nomina di Consiglieri comunali.

Gli Elettori del Comune di Udine sono chiamati domenica 28 corr. a nominare undici Consiglieri da sostituirsi ai rinunciatari signori: Ferrari, Cortelazzis, Biancuzzi, Plateo, Antonini, Someda, Putelli, Pagani, Ciconi - Beltrame, Bearzi e Vidoni.

Per gli Elettori il cui cognome comincia colle lettere A. B. C. fu destinata la sala dell'Istituto filarmonico; per quelli delle lettere D ad L, la sala del Tribunale; per quelli della M alla Q, la sala del palazzo Belgrado; e finalmente per quelli della R. alla Z, la sala dell'antico Convento di S. Domenico.

La votazione comincerà alle ore 9 ant.

Gli Elettori, come tutti gli udinesi, sanno in quali difficili emergenze ora si trovi il nostro Comune, e come preme di nominare a Consiglieri uomini onesti e volenterosi, che sappiano mettere pronto riparo ai mali deplorati e spingano la città innanzi, di conserva alle altre, sulla via del progresso; per cui speriamo che non vorranno mancare a questa chiamata e cercheranno di propor nomi di persone che siano all'altezza delle circostanze.

Società del Tiro al bersaglio.

La Società del Tiro al Bersaglio tenne, domenica, una seduta, onde ottenere l'approvazione ai preliminari del contratto col conte di Prampero per l'acquisto del fondo necessario all'istituzione del Tiro stesso.

È pure desiderio della Presidenza che questo Bersaglio si debba inaugurare il giorno della festa dello Statuto.

Ecco dunque un'altra istituzione che potrà servire a rendere utile la nostra Guardia nazionale.

Nuova Società.

C'è il desiderio di costituire anche tra noi una Società di Ginnastica e Scherma.

È codesta una istituzione che potrà molto giovare allo sviluppo delle forze fisiche nei giovani e che vuole per ciò essere raccomandata.

Beneficenza.

Il Sindaco di San Pietro, dott. Luigi Secli, nel giorno natalizio di S. M. fece pervenire al Ministero della guerra lire 63.80 da donarsi a quel soldato della provincia di Udine che fosse rimasto ferito nelle battaglie della patria indipendenza.

Opore al bravo patriota dott. Secli che con quest'atto mostra di degnamente apprezzare il valore di quei generosi che misero a pericolo la loro vita per la liberazione della Patria.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile